

DUOMO DI SAN MAURO - CAVARZERE

Molti ancora ricordano quando, 50 anni fa, il vescovo Piasentini esultava con tutta la comunità

Giubileo della consacrazione

“S”iamo nel cuore del Giubileo (50 anni) della Consacrazione del nostro Duomo. Si avvicina l'8 novembre, il giorno della Solenne celebrazione. Saranno in molti a rivivere l'emozione di cinquant'anni fa, quando il Vescovo Piasentini, vivamente compiaciuto per lo splendore dell'edificio sacro, fece salire alta la sua voce: “È con gioia intima che Cavarzere saluta oggi il suo Duomo rinato. A chi lo vede, soprattutto da lontano, appare di una importanza maestosa che esprime la supremazia della fede in tutte le contingenze della vita”. Così inizia la lettera alla Comunità Parrocchiale inviata in questi giorni a tutte le famiglie dal parroco mons. Fabrizio Fornaro. Il nostro Duomo venne demolito in seguito agli immani danni subiti dal nostro paese negli ultimi giorni del 2° conflitto mondiale. Dal 28 luglio 1944, giorno del primo bombardamento aereo, al 27 aprile 1945, giorno della liberazione di Cavarzere, il paese subì uno sconvolgimento

radicale. La distruzione del Duomo e della Cappella che conteneva il prezioso Crocifisso ligneo del Paneghetti divenne, insieme all'immagine delle rovine del Palazzo Municipale e della Torre Campanaria, il simbolo del martirio subito dalla popolazione cavarzerana. Il Duomo, completamente ricostruito “dov'era e com'era”, secondo le parole



dell'allora arciprete mons. Scarpa, venne benedetto e aperto al culto per la festa del Patrono San Mauro, il 22 novembre del 1956. La grandiosa e solenne cerimonia di

Consacrazione avvenne il lontano 8 novembre del 1958 con l'allora Vescovo mons. Gianbattista Piasentini. Le cronache del tempo parlano di una cerimonia davvero grandiosa alla presenza di numerose autorità civili e militari, ma soprattutto di migliaia di fedeli che fermi sulla piazza antistante aspettavano con trepidazione l'apertura delle porte. È giusto quindi, per la Comunità Cavarzerana, in occasione del Giubileo della Consacrazione del Duomo, rivivere quell'importante momento e insieme si faccia festa! L'arciprete, insieme al Consiglio Pastorale Parrocchiale e a tutti i sacerdoti, ha programmato alcune iniziative di carattere spirituale, culturale e celebrativo. Il Duomo, con il suo Crocifisso, è un punto di riferimento non solo religioso ma anche civile per tutta la comunità cavarzerana. È simbolo di ricostruzione, di speranza, di unione di una comunità sia religiosa che laica. Il fulcro della festa e delle iniziative sarà ovviamente il prossimo 8 novembre (50 anni giusti dalla Consacrazione) alle ore 18.15 con il Solenne Pontificale del Vescovo Lucio Soravito De Franceschi. L'appuntamento per tutti in piazza Mons. Scarpa e successivamente alle 18.30 la S. Messa in Duomo, animata dal coro “T. Serafin”. Il 9 novembre alle ore 11, alla presenza del Vicario Generale mons. Mozzato, la Festa degli Anniversari di matrimonio e di consacrazione religiosa e sacerdotale. La sera del 21 novembre, alle 21, il concerto della Banda Musicale Cittadina. Il 22 novembre alle 18.30, Festa del Patrono S. Mauro, la solenne celebrazione liturgica delle 18.30 presieduta dal Vescovo mons. Angelo Daniel e animata dai cori “S. Pio X” e “S. Mauro”. È opportuno, inoltre, fare una segnalazione particolare per venerdì 7 novembre con la serata “Parole e Musica per il Giubileo”, con il racconto della consacrazione del Duomo, cinquant'anni fa, e l'esibizione del coro “S. Michele Arcangelo” di Loreo. Nella lettera del parroco vi è l'invito a tutte le famiglie che per la sera dell'8 novembre espongano un drappo e accendano un lume alle finestre in segno di gioia, partecipazione e di festa.

Raffaella Pacchiega

La serata del 7 novembre, intitolata “Parole e musica per il giubileo del Duomo”, sarà articolata in due momenti: un concerto, che vedrà come protagonisti il coro “S. Michele Arcangelo” di Loreo diretto da Francesco Bergo ed il giovane organista cavarzerano Filippo Turri, ed un momento in cui verranno ricordati la ricostruzione del duomo e la sua consacrazione attraverso testimonianze d'epoca. Il coro “S. Michele Arcangelo” nasce legato al santuario della Madonna della Carità di Loreo, con lo scopo di animare le celebrazioni di maggiore rilevanza nell'anno liturgico. Col trascorrere del tempo la passione per la musica d'insieme ha spinto la corale ad ampliare le conoscenze musicali; così sotto la direzione del giovane Francesco Bergo ha iniziato un proficuo percorso di approfondimento del canto sacro. L'organico è di circa trenta elementi. Il repertorio, ricco e in continua evoluzione, spazia dalla polifonia sacra antica a quella moderna. Partecipa da vari anni a diverse rassegne corali di musica sacra, riscuotendo apprezzamento ed il riconoscimento della sua validità artistica attraverso giudizi che ne evidenziano originalità interpretativa, espressiva e artistica. Il programma della serata, che sarà adeguatamente illustrato dal prof. Paolo Fontolan, prevede l'esecuzione da parte del coro di pagine scelte del periodo barocco, romantico e moderno proponendo brani di Bach, Mozart, Liszt, V. Belleme ed altri. Al coro si affiancherà, come detto, l'organista cavarzerano Filippo Turri, che oltre ad offrire il suo valido contributo nell'accompagnamento, proporrà intermezzi solistici con celebri brani di repertorio organistico. In particolare è prevista l'esecuzione di pagine di J. S. Bach quali Preludio e Fuga in do minore BWV 549, Preludio e Fuga in la minore BWV 543, corali tratti dall'Orgelbüchlein e la Fantasia sopra il corale “Nun freut euch, lieben Christen g'mein, BuxWV 210” di D. Buxtehude. L'orario di inizio è fissato per le 20.45. L'ingresso è libero.

P. F.

ORATORIO SALESIANO DI CHIOGGIA

Convegno annuale ex-allievi

Domenica 26 ottobre, presso l'oratorio salesiano “san Giusto” di Chioggia, si è svolto il preannunciato Convegno annuale dell'Unione ex allievi don Bosco. Dopo un gioioso momento di accoglienza nei cortili dell'oratorio, nel teatro salesiano, il presidente dell'Unione Angelo Gianni ha aperto i lavori, con l'usuale competenza, presentando, tra l'altro, al folto auditorio, con simpatico gesto, le autorità intervenute. Il presidente del consiglio comunale di Chioggia dott. ing. Giorgio Vianello, nel suo apprezzato intervento, ha evidenziato la gratitudine



della civica comunità per questa esemplare associazione che persegue l'ideale - nello spirito di san Giovanni Bosco - di formare buoni cristiani e onesti cittadini; sono seguite le dettagliate relazioni di fine anno sociale ed economica 2007/2008 da parte degli ex allievi segretario Mario Cavallarin e tesoriere Renzo Doria. Di grande spessore le relazioni dell'avv. Michele Panajotti, direttore di “Voci

Fraterne”, che ha ragguagliato sulla laicità dell'ex-allievo salesiano e del delegato don Narciso Belfiore che ha introdotto, invece, alla strenna del Rettor Maggiore. Coinvolgente l'intervento di don Italo Fantoni che ha raccontato “ai fantolini d'una volta” i tanti epi-

sodi e gli aneddoti di giorni lontani - felici e spensierati - trascorsi nei cortili dell'oratorio, sotto la protezione di Maria Ausiliatrice e di don Bosco. Il prof. Paolo Padoan ha presentato poi la pubblicazione “Ciosa che canta II” dell'ex allievo Giorgio Voltolina. Il vice presidente nazionale dott. Giancarlo Colombo, infine, ha portato il fraterno e caloroso saluto della Federazione. Al termine, ha avu-

to luogo la suggestiva cerimonia di consegna di attestati di benemerita agli ex allievi Luigi Nordio, Giorgio Schiavon e Emilio Zennaro Garolo, che si sono particolarmente distinti nell'attaccamento all'Unione, in lunghi anni di vita associativa. Dopo la tradizionale foto di gruppo, nella chiesa di Maria Ss.ma Ausiliatrice è stata celebrata la S. Messa, presieduta dal parroco don Narciso Belfiore e celebrata da don Italo Fantoni. Il convegno si è concluso con la tradizionale agape fraterna, ammannita con grande professionalità e amore dall'ex allievo chef Dario Gallimberti, coadiuvato da altri amici di don Bosco e con la lotteria di beneficenza a favore delle missioni salesiane. Il programma associativo della benemerita Unione ex allievi prevede ora per mercoledì 5 novembre, alle ore 16.30, la santa Messa in suffragio dei superiori e degli ex allievi/e defunti, mentre per mercoledì 12 novembre, sempre alle ore 16.30, l'intervento di mons. Francesco Zenna, rettore del seminario vescovile, che illustrerà la lettera pastorale “In cammino nella Chiesa”.

Giorgio Aldrighetti

Nella foto: la “foto ricordo 2008” degli ex-allievi (Fotografica s.a.s. di Daniele Monaro & C.).

DON PIETRO SCHIAPPADORI OSPITE A SAMBRUSON

La processione della Madonna del Rosario

Domenica 5 ottobre la Comunità di Sambruson ha festeggiato solennemente la festa della Madonna del Rosario. L'arciprete don Amelio Brusegan, incoraggiato dal chiogettto mons. Pietro Schiappadori, ha voluto riprendere anche l'antica processione (l'ultima risale a ventisette anni fa...) con la statua della Vergine, che è stata portata su un carro trainato da due cavalli fino ad un capello mariano situato ad un chilometro dalla chiesa arcipretale. Alla S. Messa delle ore 11, cantata dalla corale parrocchiale e presie-



duta da mons. Schiappadori, e alla supplica alla Madonna di Pompei di mezzogiorno, è seguita nel pomeriggio la solenne processione. Le case lungo il percorso addobbate a festa, la bellissima giornata, il suono gioioso delle campane, i bimbi della scuola d'infanzia, le ancelle con le palme, mons. Schiappadori con la reliquia della Vergine, i chierichetti, i cantori hanno fatto da stupenda cornice ai numerosissimi fedeli che hanno partecipato devotamente con preghiere e canti. Al rientro in chiesa la statua della Vergine è stata accolta dal suono dell'organo e da un commosso applauso. La celebrazione si è conclusa con la solenne benedizione e il bacio della reliquia.

Nerio Causin

I giorni

DI D.A.B.

Oggi come allora

Siamo arrivati dopo, siamo arrivati tardi, abbiamo perso il treno. In gioco non è un appuntamento qualsiasi, un viaggio o una vincita al banco del Lotto e cose simili, ma la partita decisiva della vita. Siamo arrivati sulla scena del mondo quando Gesù Cristo ne è già uscito da un pezzo, lasciando desolate le nostre strade tumultuose; non esistono più alberi sui quali salire a curiosare la sua venuta come Zaccheo; non esistono più strade dove ci possa abbagliare la luce dell'incontro accaduto a Paolo di Tarso. Ma nei giorni scorsi mi sono capitate due strane cose. Eravamo a pranzo con le catechiste e le loro famiglie, e si discorreva sui fatti della vita di Gesù ai quali ci sarebbe piaciuto essere presenti. Anche noi siamo arrivati dopo! A un certo punto una catechista dice: “Io non avrei voluto esserci in nessuno degli avvenimenti che il vangelo racconta. Perché? Perché ho la certezza che avrei reagito come coloro che l'hanno lasciato, come la gente che s'è scandalizzata di lui e se ne è andata quando si è messo a parlare del suo corpo dato in cibo e del suo sangue dato in bevanda. Io sono contenta di essere arrivata dopo, perché ho incontrato occasioni e situazioni anche più persuasive di quelle raccontate nei vangeli”. Non è vero che Gesù ha detto che i suoi discepoli avrebbero fatto cose anche più grandi di quelle da lui compiute? A noi Gesù è arrivato non solo con la sua propria vita, ma anche con la vita della Chiesa e la testimonianza dei santi e delle opere della santità. L'altro episodio mi accade nei giorni in cui mi giro tra le mani libri e articoli sulla storia e la teologia di san Paolo. Viene a trovarmi un giovane amico e comincia a raccontarmi i passi della sua conversione. Ha in mano un foglio dal quale legge l'intera catechesi del papa a un'udienza del mercoledì, dove si racconta dell'incontro di Damasco: “Il cambiamento di Paolo è avvenuto non in seguito ad una propria riflessione, ma ad un evento forte, ad un incontro con il Risorto”. “Ultimo fra tutti apparve anche a me”, racconta san Paolo. L'amico si commuove fino alle lacrime perché nella storia di Paolo riconosce in filigrana quello che è accaduto a lui stesso. Non si tratta più di fatti passati. E dunque, non vale la pena lasciarsi prendere dal rimpianto di non esser nati in Palestina ai tempi di Gesù e di non averlo visto con i propri occhi e sentito con i propri orecchi. Qui accade lo stesso incontro che ha convinto i primi, e la sovrabbondanza di grazia commuove il cuore e accende la gratitudine.

don Angelo